

STORIE DI ACQUA

Notizie, racconti, immagini. Un viaggio alla scoperta dell'acqua

La parola agli esperti

L'acqua nell'antica Roma: una risorsa alla base di un impero Intervista al geologo Eugenio di Loreto



Milano, 25 giugno 2013 - Il fiume Tevere, gli acquedotti, le terme. Tutte queste cose hanno un minimo comun denominatore: Roma. Già ai tempi dei romani l'importanza dell'acqua era conosciuta. Ma che rapporto avevano i nostri antenati con questa risorsa? Ce lo spiega **Eugenio Di Loreto**, geologo del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Roma e l'acqua

“Roma è l'unica metropoli del mondo in cui fin dall'antichità fu compresa l'importanza di avere a disposizione la risorsa naturale acqua per i fabbisogni della popolazione, la conseguente espansione urbana e lo sviluppo della civiltà. Visitando la città di Roma una delle cose che colpisce il turista è la presenza costante dell'elemento acqua, che scorre attraverso il Fiume Tevere ed i suoi affluenti o si rinvia nelle numerose ed eleganti fontane o fuoriesce da semplici cannelle pubbliche, soprannominate “*Nasone*”. Goethe durante il suo viaggio in Italia notò la straordinaria ricchezza d'acqua fresca e pulita a Roma, per quei tempi impensabile nelle altre città europee, dove invece si beveva sidro o birra. Differentemente da quanto asseriscono i detti popolari, la linfa vitale della Roma antica non fu il vino, usato nei bacchanali, bensì l'acqua”.

Come si rifornivano d'acqua gli Antichi Romani?

“All'interno della città antica le sorgenti presenti (Acqua Tulliana, Acqua di Mercurio, Acque Sallustiane,..) non hanno mai avuto portate sufficienti a garantire il fabbisogno urbano. Per questi motivi i Romani costruirono, tra il 312 a.C. e il 226 d.C., ben 11 acquedotti per servire la Città, captando la grande quantità e ricchezza di acque provenienti dalle sorgenti ubicate sui rilievi montuosi calcarei dell'Appennino (Anio Vetus, Aqua Marcia, Anio Vetus) o dai rilievi vulcanici Sabatini e dei Colli Albani (Aqua Appia, Aqua Tepula, Aqua Iulia, Aqua Virgo, Aqua Traiana).”

Ecco come funzionavano gli acquedotti

“Gli acquedotti furono una necessità prioritaria per lo sviluppo di Roma, insieme alle strade e alle mura difensive, rappresentano una testimonianza dell'avanzato grado tecnologico raggiunto dall'ingegneria romana. Nell'opera di Vitruvio sono indicati i criteri allora adottati per identificare la zona con presenza di acque sicure “chiare e limpide, libere da muschio ed altre piante”. Venivano poi scavati dei tunnel al disotto della zona satura di acqua per captarla. Le acque venivano poi raccolte in ampi bacini in modo che potessero sedimentare ed essere purificate prima di essere immesse nell'acquedotto. Serviva poi una approfondita conoscenza della morfologia dei luoghi sui cui edificare le strutture, per garantire la necessaria pendenza dal luogo di partenza a quello di arrivo, visto che l'acqua si muove per gravità. Occorrevano rilievi accurati del terreno per individuare il tracciato più idoneo per scavalcare le valli e attraversare le colline. Sulle tecniche utilizzate si fa ampio riferimento nel trattato di Sextus Iulius Frontino, che fu il curatore delle Acque durante l'Impero di Nerva e di Traiano. Vale la pena osservare che, senza queste approfondite conoscenze geomorfologiche e idrogeologiche del territorio, l'abilità degli ingegneri nella costruzione degli acquedotti sarebbe servita a ben poco e difficilmente Roma avrebbe potuto svilupparsi e divenire capitale di un impero.”

Dal passato al presente: alla scoperta delle Regioni Italiane

Questo salto indietro insieme al geologo **Eugenio Di Loreto** dimostra quanto già i Romani avessero compreso l'importanza dell'acqua, una risorsa di cui l'Italia ha la fortuna di essere un paese molto ricco, grazie a 69 laghi naturali, 234 fiumi e centinaia di bacini idrici artificiali importanti. Inoltre, si contano oltre 431 sorgenti di acque minerali, che si generano proprio grazie ai territori di origine che le caratterizzano. Storie di Acqua nelle prossime settimane andrà a scoprire questa ricchezza e, intervistando alcuni esperti, racconterà “le storie” di come queste acque nascono in alcune regioni italiane e le caratteristiche che le rendono uniche.